



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI  
Convitto Nazionale  
Via Manno 14

## Relazione storico-artistica

Il Convitto Nazionale di Cagliari ubicato tra la parte superiore della Via Manno e la Via Principe Amedeo, è intitolato a "Vittorio Emanuele II" (primo re del riunito stato italiano) ed è noto come Palazzo del Duca di San Pietro; fu costruito alla fine del Seicento e subì successivi ampliamenti e modifiche da parte dell'architetto Gaetano Cima. I Convitti Nazionali, istituti educativi dello Stato, nascono nel periodo immediatamente precedente all'unità nazionale. In origine il compito di questi istituti era essenzialmente quello di favorire l'accesso allo studio dei ragazzi appartenenti ai piccoli centri periferici, consentendo loro la frequenza nelle scuole e nei licei; oggi queste istituzioni presenti su tutto il territorio nazionale, pur continuando ad assolvere anche le funzioni originarie, svolgono un ruolo diversificato in sintonia con le attuali esigenze della moderna società sempre più caratterizzata da processi di rapida e costante evoluzione.

L'edificio apparteneva alla famiglia Genovès, stabilitasi a Cagliari sul finire del XVII secolo; la famiglia proveniva da Trapani ma le sue origini più remote sia dal suo stemma nel quale figurano la croce di San Giorgio e il drago, emblemi della città ligure. Abili e ricchi commercianti, i Genovès ottennero la nobiltà e nel 1738 don Bernardino Genovès ebbe in feudo l'isola di San Pietro e il titolo di duca con l'impegno di sostenere economicamente l'insediamento di ottocento pescatori di origine ligure che, abbandonata l'isola di Tabarka, fondarono Carloforte. In seguito fu acquisito dallo Stato sotto il regno di Carlo Felice e da questi concessi ai Gesuiti che lo aprirono al pubblico nel 1835; chiuso nel 1848 per la cacciata dei Gesuiti, dopo varie vicende, fu riaperto nel 1857 per acquisire poi la denominazione attuale di Convitto Nazionale.

Il corpo prospettante sulla Via Manno è a tre livelli: l'inferiore rivestito di finto bugnato con al centro un grande portone d'ingresso; il primo piano consta di sette finestre con cornice a finte pietre in bugnato liscio, tre delle quali si affacciano su un balcone con ringhiera in ghisa; infine il secondo piano ha semplici aperture prive di ornamenti ed è sottolineato da una cornice marcapiano. La porzione prospettante sulla Via Principe Amedeo, realizzata in epoca più recente, è costituita da cinque piani fuori terra e da una terrazza di copertura tutti costruiti con struttura portante in cemento armato misto e laterizi.

All'interno dell'edificio, recentemente oggetto di interventi di ristrutturazione, sono presenti locali di particolare pregio come: la Sala Udienze, idonea ad ospitare conferenze e manifestazioni culturali anche di alto livello; la Biblioteca Storica, a sua volta ristrutturata, con moderni e funzionali arredi in piena sintonia con lo stile architettonico preesistente che accoglie una delle più importanti e belle collezioni di testi antichi di Cagliari.

Il Convitto Nazionale, sorto come edificio privato ma destinato sin dall'Ottocento a Convitto, merita indubbiamente il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

- SERGIO SERRA, "Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna", AMED EDIZIONI 1993.
- AUTORI VARI, "Cagliari - Quartieri Storici - Merino", 1989.

Documentazione e ricerca:  
ing. Alessandro Ballò  
ing. Michela Ledda

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO IL SOPRINTENDENTE  
(ing. Gabriele Tola)

